

Biocombustibili tra le soluzioni per contenere le emissioni di CO2

Le emissioni di CO2 nel mondo cresceranno, nei prossimi venticinque anni, del 60%, mentre la domanda globale di energia aumenterà del 50%. Sono queste le previsioni del presidente della Partnership Globale sulle Bioenergie, Corrado Clini, che a Roma la scorsa settimana ha presieduto un incontro organizzato con il World Energy Council (Wec), il consiglio mondiale dell'energia, per approfondire gli sviluppi delle bioenergie in Italia. "Un aumento delle emissioni di CO2 - ha aggiunto Clini - potrebbe trascinarsi dietro un aumento delle temperature globali superiore ai tre gradi centigradi previsti dal recente panel intergovernativo". La stima degli investimenti nel settore dell'energia per i prossimi anni, secondo Clini, raggiungerà i 20 trilioni di dollari e "solo se riuscirà a cambiare la direzione degli investimenti dai carburanti fossili alle energie rinnovabili, si potrà intervenire sui cambiamenti climatici".

I carburanti fossili sono destinati a restare anche per i prossimi anni la principale fonte di produzione di energia, "oggi la quota che i carburanti fossili coprono nel fabbisogno mondiale è dell'80% - ha aggiunto Gilberto Callera, presidente del Wec - ma le potenzialità delle bioenergie sono molto alte: le biomasse, entro il 2030 possono crescere del 50% arrivando a soddisfare il 6% del fabbisogno (oggi è al 4%), mentre i biocarburanti possono arrivare a coprire il 7% dei consumi mondiali per il trasporto su strada".

Sono tre i criteri lungo i quali si deve muovere l'azione globale dei governi e delle imprese: la sostenibilità ambientale, valutando l'impatto sulle risorse naturali come le foreste o la desertificazione, la sicurezza alimentare, evitando che le produzioni agricole 'no food' possano incidere negativamente sull'aumento dei prezzi delle produzioni agricole tradizionali e la gestione dei sussidi che, come accaduto negli Usa, possono avere un effetto di concorrenza con le produzioni agricole.

"Sarà, in ogni caso, il prezzo del petrolio a determinare lo sviluppo delle energie rinnovabili - ha spiegato Alexander Muller, vicedirettore della Fao - come è accaduto nel caso del prezzo dello zucchero che ha seguito negli ultimi anni le oscillazioni del prezzo del petrolio, in funzione della produzione dell'etanolo, prodotto soprattutto in Brasile".